

dorature a fuoco sui vetri, e nello stabilimento di ragione della Società in Venezia stessa si piantava la nuova scuola, e quest'altro ramo risorgeva. In quella scuola s'accoglievano il Tosi di Murano, il distinto giovine pittore veneziano sig. Bearzotti e il sig. Bernardi. Nel 1868 all'esposizione nel palazzo ducale, ove la mostra Salviati sfolgoreggiò come prima, si poterono quindi ammirare i vetri smaltati e dorati, tra i quali un piatto di considerevole grandezza portante l'incoronazione di Arianna, tratta dal Tintoretto, piatto che veniva acquistato dai Principi Umberto e Margherita. E dacchè tocco un tale argomento dirò, che la scuola di cui parlo sussiste tuttora molto progredita. Peraltro se i disegni sono inappuntabili, le tinte degli smalti lasciano a desiderare molta parte dell'antico sistema con cui tra noi dipingevasi a fuoco sul vetro. In ogni modo questo genere di lavoro, che abbellisce ed arricchisce la manifattura, è ricercato e va innanzi assai bene. La ripetizione delle lampade egizie per il vicerè d'Egitto, l'altra della coppa Barovier esistente al museo civico di Venezia e il colossale bacino rappresentante la battaglia di Lepanto, per non ricordare altre opere, e il grandioso bacino destinato a mostrarsi a Vienna, sono documenti vivi che concorrono a comprovare quello che affermo.

XVI.

L'arte progredisce mirabilmente. — Esposizione veneziana nel palazzo dei Dogi. — I prodotti del Salviati dal 1867 al 1870 ottengono ben dieci grandi medaglie. — Premî agli artisti. — Scrittori e personaggi illustri che visitano l'officina Salviati. — S. A. il principe Umberto e Margherita di Savoia. — Premiano il capo maestro Antonio Seguso. — Gli artisti premiati dalla Società stessa.

Se i nostri vetri a soffio si fecero a Parigi molto onore, lo raddoppiarono in tutte le altre successive esposizioni. Questo dimostra, che l'arte da sei anni ad oggi non è stata, si potrà dire,